



Roma, 24 marzo 2012

Informatore Agrario n. 12/2012
Lettera al Direttore

IL FUTURO DEGLI AGROMECCANICI È IN AGRICOLTURA

Egregio Direttore,

Il dibattito sul ruolo delle aziende agromeccaniche recentemente ospitato in questa rubrica sta contribuendo a fare chiarezza su una categoria di imprese sempre più determinante per la moderna agricoltura professionale.

A questo proposito Confai - che riunisce nella propria base associativa sia i professionisti del contoterzismo agrario sia le aziende agricole in senso stretto - ha proposto da tempo al mondo politico una propria ricetta sull'inquadramento giuridico dell'imprenditore agromeccanico, improntata a criteri di semplicità e di coerenza con i provvedimenti normativi emanati negli ultimi anni a livello nazionale, così come in diverse regioni italiane.

La visione di Confai è significativamente diversa da quella di Unima, l'organizzazione consorella del comparto agromeccanico, la quale, proprio dalle pagine dell'Informatore Agrario (n.11/2012) con una lettera al Direttore a firma del Responsabile della Segreteria generale, Francesco Torrisi - ha illustrato la propria idea: individuare per legge un protocollo di certificazione volontaria dell'agromeccanico come artigiano dell'agricoltura che possa fregiarsi di una sorta di "bollino blu", senza che peraltro si precisi quale dovrebbe essere l'ente certificatore preposto a rilasciare tale qualifica. Tutto ciò favorendo la creazione di agromeccanici di serie A e agromeccanici di serie B e senza voler tenere conto dei soggetti agricoli che svolgono attività agromeccanica sotto forma di attività connessa.

Confai condivide con Unima l'auspicio che si possa finalmente giungere in breve termine ad un riconoscimento univoco del profilo di chi opera in conto terzi in agricoltura. Tuttavia la nostra formula è diversa da quella di chi vorrebbe inquadrare l'agromeccanico come un artigiano al servizio degli agricoltori, facendone una sorta di ibrido imprenditoriale di cui la recente proposta di legge n. 4481, ispirata da Unima, cerca difficoltosamente di delineare il profilo giuridico.



CONFAI

*Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma*

Al contrario, per Confai la questione potrebbe essere risolta in modo molto più semplice, traendo le conseguenza di un'evoluzione legislativa che tende ormai a ricomprendere gli imprenditori agromeccanici nel settore agricolo in ragione della partecipazione diretta delle nostre aziende al processo di creazione del valore nella filiera agricola.

Le prove del cammino dell'ordinamento italiano in questa direzione sono molteplici. L'art. 5 del decreto legislativo n. 99 del 2004 definisce l'attività agromeccanica facendo esplicito riferimento all'art.2135 del Codice Civile, che pone le basi per una quanto mai razionale equazione tra l'imprenditore agromeccanico e la più recente figura di imprenditore agricolo dedito ad una o più fasi del ciclo biologico dell'agricoltura.

Anche l'Unione Europea, del resto, si è ormai da tempo orientata in questo senso, classificando l'attività agromeccanica con il cosiddetto codice europeo ATECO 2007, che designa le attività di carattere agricolo.

Ma si potrebbe continuare scendendo in questioni di maggior dettaglio. I dipendenti delle imprese agromeccaniche dal punto di vista previdenziale sono ormai inquadrati nel comparto agricolo al pari dei dipendenti delle imprese agricole tout court. Altro esempio: in alcune regioni, a partire dalla Lombardia, alle imprese agromeccaniche è consentito di realizzare le strutture necessarie allo svolgimento del proprio lavoro su terreni agricoli. La lista potrebbe continuare.

Con tutto ciò vogliamo dire che siamo ormai a un passo dal pieno riconoscimento dell'imprenditore agromeccanico come soggetto operante a pieno titolo nel settore agricolo. Alla luce di tutto ciò Confai ritiene la proposta di legge voluta da Unima sostanzialmente anacronistica e perfino controproducente, in quanto rischia di far ripartire da zero il percorso normativo di definizione dell'attività agromeccanica proponendo ex novo un improbabile profilo di contoterzista artigiano.

Occorre essere cauti nell'avanzare ambiziose proposte legislative di qualificazione professionale e di certificazione dell'attività agromeccanica, che non fanno altro che sovrapporsi in maniera confusa alle norme già esistenti in materia di formazione del personale, di prevenzione degli infortuni sul lavoro, di utilizzo dei prodotti fitosanitari, di stoccaggio dei prodotti agroalimentari, di disciplina della



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

circolazione su strada e dell'uso dei mezzi agricoli, peraltro già conosciute e applicate da tutte le imprese del settore.

Se infine Unima chiede alla politica italiana che si riconosca anche agli agromeccanici il diritto d'accesso alle risorse dei Piani di sviluppo rurale – convenendo in questo con Confai -, a maggior ragione occorrerà puntare su un definitivo riconoscimento dell'attività di coltivazione in conto terzi come attività agricola, pena un'incomprensibile incongruenza con la destinazione tipicamente agricola delle risorse del secondo pilastro della Pac.

Enzo Cattaneo
Responsabile Segreteria di Presidenza Confai